

Nuvole d'inchostro

CLAUDIO GRAPIS

LE INDEROGABILI "NORME" DI GADDA UN TEMPO ALLEGATE AI CONTRATTI RAI

Ci fu un tempo in cui alla Rai lavoravano letterati e filosofi come Umberto Eco, Gianni Vattimo, Andrea Camilleri e tanti altri. Anche Carlo Emilio Gadda fra il 1950 e il 1955 lavorò alla Radio Rai di Roma, producendo tra l'altro un opuscolo fuori commercio e anonimo intitolato "Norme per la redazione di un testo radiofonico". Il vademecum veniva allegato dalla Rai ai contratti dei collaboratori della radio. Adelphi ripropone le "Norme" con la cura di M. Bricchi. "Inderogabili norme e cautele devono osservarsi da chi parla al microfono o predispone, scrivendolo, un testo per la radio": questo l'incipit del trattato, che pur avendo funzione normativa usa un linguaggio elaborato grazie al magistero stilistico dell'autore (espressioni auliche, lessico a volte specifico, termini che ribadiscono variando lo stesso concetto). Le indicazioni si susseguono in maniera sintetica e limpida: astenersi dall'uso del pronome "io", dalle locuzioni straniere, dall'abuso delle date, dalla civetteria di dare per noto quello che comunemente non lo è e così via. L'idea di fondo è la scrittura radiofonica intesa come servizio e questo conduce al problema del tempo: per Gadda se la sopportabilità massima del parlato senza interruzioni è di quindici minuti, bisogna badare al rapporto fra tempo radiofonico, lavoro intellettuale e fruizione del messaggio. Gadda accenna anche a come le idee debbano essere proposte: periodi brevi, evitando le subordinate, cura dei passaggi di pensiero con uso appropriato delle particelle e congiunzioni. Eppure la sua straripante ironia affiora comunque, come nel passaggio seguente: "Attenersi, preferibilmente, alla lunghezza normale



Norme per la redazione di un testo radiofonico
Carlo Emilio Gadda
Adelphi (2018) 56 pagine
Un vero e proprio manuale, le "istruzioni per l'uso" per bandire il tono dottrinale, incisi e litoti a catena.

media di due righe, nobilitando il dettato con i lucidi e auspicati gioielli dei periodi di un rigo, mezzo rigo."

Il volumetto è, dunque, testo di servizio, come riflessione sul rapporto fra mezzi di comunicazione di massa e loro utenti, con raccomandazioni ancora assai utili non solo a conduttori, presentatori e commentatori di programmi radio e tv, ma a chiunque voglia essere consapevole delle potenzialità e dei limiti del mezzo di comunicazione. E nel contempo è spassoso e intrigante, perché la proverbiale capacità gaddiana di spiazzare fa legittimamente apparire queste "Norme", così distanti dal suo consueto stile, come un divertimento anti-Gadda in panni professorali. Se poi a perorare la causa della leggibilità "democratica" dei testi radiofonici è un autore tra i più sovransarvivi del 900 letterario italiano, è un altro provocatorio paradosso.

Ricordiamo che Gadda scrisse un radiodramma, gioiello satirico, "Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo", con obiettivi Foscolo e Napoleone.

